I giorni roventi del pallone

Paolo Casarin (a sinistra) designatore arbitrale, Gianni Petrucci, segretario della Federcalcio e commissario delle giacchette nere: una coppia in ribasso dopo le ultime tormentate vicende arbitrali

Le dure accuse del presidente del Napoli sulla «dittatura in Federcalcio» e sugli arbitri Ferlaino subito deferito

Rabbia nelle stanze del potere ma silenzio ufficiale: in arrivo una punizione esemplare per il consigliere «ribelle»

Il Palazzo scosso dal terremoto

E Maradona stavolta è dalla parte dell'ingegnere

Il Palazzo tace. Alle durissime accuse lanciate da Ferlaino, deferito ieri, non è stata data una risposta ufficiale. Ma al presidente del Napoli, che ha accusato i vertici della Federazione di condurre la politica assolutistica, sarà presentato il conto. In due occasioni: al prossimo Consiglio federale e nella riunione della Corte, che esaminerà il deferimento. La squalifica, c'è da giurarlo, sarà pesantissima.

STEFANO BOLDRINI

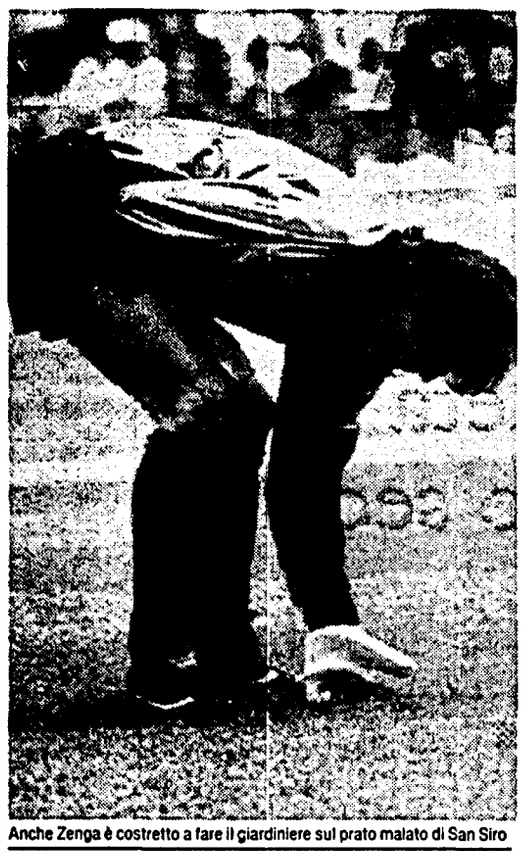
ROMA. La «rabbia» del Palazzo, la scelta della linea del silenzio per non inquinare ulteriormente l'atmosfera, il deferimento, puntuale, di Ferlaino: sono i tre elementi chiave di un infuocato martedì, nato sotto il segno delle violente accuse lanciate la sera prima dal presidente del Napoli al «Processo del Lunedì».

Il silenzio dei vertici federali è interlocutorio: prima o poi, a Ferlaino sarà presentato il conto. In due occasioni, per l'esattezza. Il primo appuntamento è fissato per il prossimo Consiglio federale, di cui Ferlaino è consigliere. La data non è stata ancora decisa, ma nei corridoi della sede di via Allegri fanno capire che si svolgerà nell'ultima decade di gennaio. Ci sarà allora il faccia a faccia Matarrese-Ferlaino, e, prevedibilmente, il match sarà duro. Al Palazzo ha dato particolarmente fastidio il mezzo scelto da Ferlaino per il suo sfogo. L'utilizzo di una trasmissione con una grossa cassa di risonanza come il «Processo del Lunedì» è visto come uno schiaffo che, in Federazione, nessuno vuole lasciar correre. Il secondo appuntamento è previsto nelle aule della Corte Federale. Ferlaino rischia grosso. Per le dichiarazioni di lunedì e per il fatto di essere recidivo: già nell'ottobre dell'89 fu deferito, e la pena fu un'ammonizione con diffida. Stavolta la Corte userà la mano pesante. E potrebbe decretare la fuoriuscita del presidente del Napoli dal consiglio federale: se la pena dovesse infatti superare i dodici mesi, Ferlaino sarebbe costretto, secondo il regolamento, a lasciare la sua poltrona in Federazione. C'è già un precedente in materia: riguarda l'ex presidente del Brescia, Baribbi, che rimediò una squalifica di un anno e perse l'incarico.

La cronaca della giornata di ieri è quella di un giorno agitato. E di telefoni bollenti. La prima chiamata è stata quella di Petrucci, che si messo in contatto con il presidente Matarrese, impegnato in una vacanza di «riposo attivo» in Svizzera. Il segretario generale - ha consultato il presidente e insieme hanno deciso di seguire la politica del silenzio. Il numero uno e il suo vice del calcio italiano erano stati i bersagli dell'ira di Ferlaino. Ai microfoni della trasmissione di Biscardi, in particolare, il massimo dirigente del Napoli era stato particolarmente duro con Petrucci, per il suo doppio incarico di segretario generale e di Commissario straordinario dell'Aia (Associazione italiana arbitri). Ecco la lista delle accuse: «Nella nostra Federazione si va verso l'assolutismo. Possibile che il segretario generale Petrucci ricopra anche l'incarico di presidente degli arbitri? E poi, la nomina di Casarin: stava per diventare direttore generale della Juventus ed è eletto, con un blitz, designatore degli arbitri. Per lui, supersqualificato (tredici mesi, ndr) c'è stato persino un indulto».

La replica di Petrucci è stata un «no comment» pieno di sottintesi. «Di Ferlaino preferisco non parlare. Non rispondo perché non voglio alimentare polemiche. Posso però dire una cosa: difendo l'operato di Casarin. Da parte del Commissario dell'Aia ha tutta la sua approvazione: sta lavorando con bravura, onestà e competenza. Il problema è un altro: qui si sta discutendo una riforma avviata appena sei mesi fa. Se il calcio ha eletto un Commissario straordinario come capo degli arbitri, è evidente che qualcosa non andava. Ma bisogna saper aspettare: le riforme chiedono tempo. Il semiassolutismo della Federazione? A Ferlaino replico con questa battuta: so che lui mi stima. O almeno così afferma in giro».

Da parte di Casarin, tirato in ballo da Ferlaino per la designazione di Baldas, accusato dal presidente del Napoli di essere un fischietto casalingo, nessun commento. Gli è stato imposto di non parlare. Casarin ha svolto il suo lavoro in Federazione e nelle prime ore del pomeriggio ha preso un aereo ed è volato a casa, a Milano. Ha parlato, invece, il presidente della Lega, Nizzola. Ha detto: «Le preoccupazioni di Ferlaino sul controllo della Lega alle operazioni della Federazione sono infondate: abbiamo avuto ampie garanzie di esaminare preventivamente i problemi da valutare nei consigli. E mi sembra errato parlare di assolutismo: nel nostro calcio non esiste. Quanto a Casarin, voglio ricordare un particolare: l'amnistia, per rimuovere la sua squalifica, fu votata nel consiglio federale. E ci fu unanimità. Anche Ferlaino, quel giorno, fu d'accordo».



Anche Zenga è costretto a fare il giardiniere sul prato malato di San Siro

Coppa Italia. Partita di recupero ma il nerazzurro Matthaeus contesta

Straordinari per l'erba di San Siro «Era meglio giocare a Monza»

Straordinari di calcio per Inter e Torino sul prato molle e paludoso di San Siro. Si gioca per la Coppa Italia. È la partita di andata (il ritorno è in programma il 23 gennaio) dei quarti di finali, è un recupero rispetto alle altre sfide disputate a novembre che già hanno provocato promozioni e bocciature. Una partita che promette un buon calcio, fra due squadre reduci da importanti successi.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Pomeriggio di Coppa Italia oggi a San Siro. Di scena Inter e Torino che si contendono (mercoledì 23 il ritorno) un posto nei quarti di finale. Chi la spunta se la vedrà con la Sampdoria, qualificata insieme a Juventus, Roma, Napoli, Bologna, Bari e Milan. Una poltrona per due, quindi, e nessuna sembra disposta a mollare. L'Inter, difatti, almeno secondo quanto dice Trapattoni, non ha la minima voglia di snobbare l'incontro. «Alla Coppa Italia-sottolinea il tecnico nerazzurro- ci teniamo. L'anno scorso, a causa di una lunga serie di infortuni, abbiamo dovuto utilizzare dei rincalzi e siamo stati eliminati. Quest'anno siamo nelle condizioni di poterla affrontare con un altro spirito. Tra l'altro vincere la Coppa Italia è un ottimo trampolino di lancio per aggiudicarsi anche la Coppa delle Coppe». Un Inter verbalmente agguerrita che, comunque, dovrà *ancora fare a meno di Riccardo Ferri*. Lo stopper nerazzurro, infatti, ieri si è sottoposto ad un ultimo test che lo ha convinto a rinviare il rientro. Scontata l'assenza di Mandorlini, Trapattoni dovrebbe lasciare in panchina Pizzi favorendo invece Stringara. Vale la pena giocare a San Siro (ore 14,30) davanti ai soliti quattro gatti? Secondo Lothar Matthaeus no. «Mi sembra assurdo, per questa partita, rovinare ulteriormente il prato. Secondo me era più opportuno trasferirci a Monza: gli spettatori, più o meno, sarebbero stati gli stessi». Se l'Inter, reduce da una vittoria poco convincente sul Genoa, è sui blocchi di partenza, il Torino appare ancora più caricato. La vittoria in trasferta sulla Sampdoria ha portato una ventata di euforia in casa granata. Stranamente, però, squadra che vince viene cambiata. Mondonico, difatti, lascia ai box, anzi in panchina, la coppia Bresciani-Lentini che a Marassi ha fatto sfracelli rilevandola con il duo Muller-Skoro. Ma non basta: il tecnico fa anche rientrare Martin Vazquez dopo un periodo di appannamento. Un Torino, quindi, che rimette in pista i suoi stranieri proprio dopo un match-quello con la Samp- tutto autarchico e particolarmente convincente. Come Mai? «Perchè voglio dare agli stranieri l'opportunità di ricuperare. Per il salto di qualità punto proprio su di loro. Per Lentini nessun problema: finora ha sempre giocato e aveva bisogno di rifiatare».

INTER-TORINO

(Ore 14,30)

Zenga 1 Tancredi
Bergomi 2 Bruno
Brehme 3 Baggio
Berti 4 Fusi
Paganin 5 Benedetti
Battistini 6 Cravero
Bianchi 7 Sordo
Stringara 8 Carillo
Klinsmann 9 Muller
Matthaeus 10 M. Vazquez
Serena 11 Skoro

Arbitro: Longhi di Roma

Maiglioglio 12 Di Fusco
Tacchinardi 13 Annoni
Baresi 14 Mussi
Pizzi 15 Lentini
Marino 16 Bresci

Orioli rompe la moto Addio Dakar

Edi Orioli (nella foto) ha dovuto definitivamente dire addio alla possibilità di iscrivere per la seconda volta consecutiva il suo nome fra i vincitori della Parigi-Dakar. Il centauro della Cagiva è stato infatti messo fuori gara dalla rottura del cambio della sua moto nel corso della tappa Dirkou-Agadez. La prova è stata vinta dal francese della Yamaha, Stephane Peterhansel, che con questo successo è riuscito a portarsi al comando della classifica. Il finlandese Ari Vatanen si è imposto con la Citroen nella prova delle auto ed ha così consolidato il suo primato in graduatoria.

Padre Balducci contro il raid «Semina morte spende miliardi»

La Parigi-Dakar si è trovata spesso al centro di polemiche di ogni genere. Difficile, però, rammentare un attacco tanto duro al raid nel deserto come quello sferrato ieri da Padre Ernesto Balducci. «La Parigi-Dakar – scrive il teologo sulla rivista cattolica *Prospettive* – semina morte e spende miliardi, distruggendo con un impatto crudo e sfacciato il mondo della miseria, che la tecnologia occidentale contribuisce ad affamare. Migliaia di poveri della terra potrebbero essere salvati con le spese di questa stupida corsa che rappresenta l'aspetto peggiore del mondo sviluppato».

Basket: in Coppa Coppe crolla la Knorr in Francia

La Knorr torna da Cholet con un pesante passivo (82-104): 22 punti che potrebbero complicare le cose nella corsa al primo posto del girone. I francesi, che in casa erano stati sconfitti dalla Dinamo Mosca, contro la Knorr dovevano vincere a tutti i costi per *continuare a sperare nella semifinale. E così hanno subito* dimostrato una grande determinazione, davanti alla quale i bolognesi sono crollati soprattutto sul piano fisico, subendo così la prima sconfitta di coppa. La Knorr è riuscita solo per 15' a tenere testa allo Cholet. I due americani dello Cholet Warner e Deveraux, vecchie conoscenze del campionato italiano (hanno giocato a Fabriano il primo, a Desio il secondo), hanno sbagliato pochissimo e la Knorr è stata travolta.

Lendl si fa male Niente Open australiani Camporese avanti

Ivan Lendl, ex numero uno del mondo, è stato costretto ad abbandonare il campo nel corso del torneo di Sidney durante l'incontro con l'australiano Masur. Il cecoslovacco ha dichiarato di «avvertire un dolore insopportabile alla spalla ed al braccio». Un infortunio che impedirà a Lendl di partecipare, dal prossimo 14 gennaio, agli Open di Australia, il torneo del Grande Slam che aveva vinto proprio l'anno scorso. Intanto l'italiano Omar Camporese ha superato il primo turno del torneo di Auckland battendo per 6-1, 6-3 lo spagnolo Clavet.

Johnson rientra ma l'ex allenatore «Non correrà più come prima»

Venerdì Ben Johnson tornerà ufficialmente alle gare in un meeting al coperto a Hamilton dopo aver scontato la squalifica biennale per doping. Fra i tanti commenti al rientro del velocista di origine giamaicana, c'è da registrare quello del suo ex-allenatore Charlie Francis. «Ben non potrà più correre veloce come prima – ha dichiarato il tecnico – se avessi pensato che avrebbe potuto essere il migliore anche senza steroidi perchè mai glieli avrei dati?».

Calcio francese nel caos Sciopero dei giocatori?

Si fa sempre più caotica la situazione del calcio francese. Dopo gli scandali amministrativi e finanziari che hanno coinvolto molte delle società più blasonate, si va ora profilando uno sciopero ad oltranza che bloccherebbe tutti i campionati professionistici. La proposta di sciopero è stata formulata ieri dai responsabili dell'unione nazionale dei calciatori professionisti in segno di protesta contro la minaccia, operata dai dirigenti dei club, di rimettere in discussione del contratto nazionale.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 23.10 Hockey su ghiaccio.

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 6.55 Nuoto: da Perth, Campionato del mondo di tuffi; 9.55 Sci, Coppa del mondo: da Bergen (Germania) slalom speciale femminile (1ª manche); 11.25 Nuoto: da Perth, Campionati del mondo; 13.30 Sci, Coppa del mondo: da Bergen (Germania) slalom speciale femminile (2ª manche); 15.30 Hockey su pista; 16.00 Hockey su ghiaccio; 18.30 Nuoto: da Perth, Campionato del mondo; 18.45 Tg3 Derby.

Italia 1. 23.15 Rally: Parigi-Dakar.

Tmc. 13.00 Sport News; 22.25 Top Sport.

Tele + 2. 13.15 Rally: Parigi-Dakar; 15.45 Calcio internazionale; 19.30 Sportime; 20.15 Rally: Parigi-Dakar; 20.45 Basket Nba; 22.45 Calcio internazionale.

Real Madrid

Club in crisi Il presidente se ne va

MADRID. Il Real Madrid non è più un'isola felice: quarto in campionato e distanziato di otto punti dal Barcellona, e dunque in crisi, da ieri è anche senza presidente. Ramon Mendoza, che sarebbe dovuto restare in carica fino al '92, ha infatti annunciato le dimissioni: tuttavia, con questo gesto Mendoza chiederebbe in realtàal *consiglio direttivo del club* e ai soci una riconferma di fiducia in questo momento poco felice: si presenterà infatti alle elezioni previste in marzo. In ogni caso, novità scontate per il futuro: la prima, il via all'allenatore Di Stefano e all'attaccante Losada.

Complimenti, le stritolo cordialmente la mano

Il calcio italiano si è lasciato alle spalle un'altra domenica di follie, dove per «follie» oltre ai processi e ai controprocessi agli arbitri che rappresentano ormai un'abitudine di cui il carrozzone non può fare a meno, pare, per la sua stessa sopravvivenza, si intende una gigantesca fioritura di folklore, di paradossi, di «gialli», di miracoli, di curiosità che il campionato instancabilmente produce.

FRANCESCO ZUCCHINI

«Complimenti!». Chissà la faccia del signor Piero Ceccarini quando si è visto a mezzo metro Gianluca Pagliuca (1,90 e *oltre 85 kg di peso*): l'arbitro livornese aveva appena soffiato tre volte nel suo fischietto, Samp-Torino poteva andare in archivio ma il portiere della squadra doriana sconfitta in quel tumultuoso finale di partita correva verso di lui come un bisonte. «Complimenti!»: solo una parola, ma piena di significati, e una bella stretta di mano. Ceccarini, mentre tirava un sospiro di sollievo, pare abbia tirato indietro anche la mano: *troppo tardi, era già «stritolata»* in una morsa d'acciaio, come capita a James Bond quando incrocia «Squalo», l'acerrimo nemico di tanti film. Allora ha urlato «Ehi!» ma il portiere correva già lontano, verso gli spogliatoi, come un monellone pentito: «Gli ho dato una stretta di mano maschia, vigorosa - avrebbe confessato -ma non gli ho fatto male e sono scappato via subito. Speriamo non la consideri una cosa grave...». Oggi, in base ai verdetti e alle squalifiche, sapremo se Ceccarini è un uomo permaloso.

Domenica di calcio davvero sopra le righe: e solo a un mese di distanza dalla «grande distensione» arbitri-calciatori vagheggiata da Casarin, nel giorno dei buoni propositi e delle sane utopie. Per un Baldas linciato perfino al di là dei suoi demeriti, ecco un Pairetto che vince una scommessa sul campo: gliela pagherà il terzino della *Fiorentina, Antonio Dell'Oglio*. Dopo essersi strappato i capelli per un gol annullato «ingiustamente» ha sussurrato alla giacchetta nera: «Mettiamoci su una cena: chi ha sbagliato, paga». La moviola lo ha inchiodato inesorabilmente: e adesso i due dovranno uscire insieme, tête-à-tête Pairetto-Dell'Oglio, ovvero quando il pallone non fa sconti. A San Siro, uno sconto (di espulsione) lo ha avuto invece il neo-azzurro del Genoa, Stefano Eranio: pare che la sua sceneggiata per una rimessa laterale attribuita all'Inter stesse per costargli un cartoncino rosso. Nicchi, che aveva già regalato un rigore all'Inter, sembrava infatti «sul punto di» quando Andreas Brehme si è messo in mezzo: «Arbitro, ha ragione lui, rimessa per il Genoa». Eranio è stato soltanto ammonito. Un gesto nobile per un gesto poco atletico: quello «ad ombrello» di Carlos Dunga indirizzato ai suoi stessi tifosi è imperdonabile, malgrado le tardive (e confuse) spiegazioni del regista brasiliano: «Non volevo...è stata una cosa istintiva...anche mia figlia (7 anni) mi ha rimproverato. Ma perché i nostri tifosi ci fischiano?». Già, perché?...Soltanto due anni fa, per un gesto non diverso, Bagni fu messo in croce per settimane.

Folklore, miracoli, curiosità, «gialli» e sospetti: è partito proprio così il pallone del '91. A Bari, l'ennesimo show di Romeo Anconetani, presidente di un Pisa sconfitto. Nel suo mirino il romeno Florin Raducioiu. «Ha rilasciato un intervista moralmente aggressiva, inconcepibile, contro di me e contro il nostro allenatore Lucescu, proprio nel giorno della partita». Anconetani ha fatto capire che il Pisa avrebbe perduto soprattutto per quella intervista che «avrebbe ammazzato anche un elefante». Crederlo non è facile, tuttavia Raducioiu è stato deferito. E da domenica Anconetani potrà invece continuare ad imperversare fra vittimismi e chili di sale.

Detto del «miracolo» Bologna, che ha fermato il Milan stellare con un Negro e un Biondo, curiosa è la vicenda di Ersilio Cerone, difensore della Triestina col fisico da corazziere: dopo il suo gol-pareggio con l'Udinese, i compagni lo hanno festeggiato al punto da schiantargli una spalla. Ma tanta foga triestina era stata notata anche prima dai friulani che, a fine partita, per bocca di Giuliani, Vanoli e Balbo hanno insinuato il sospetto: che fossero drogati? «Avevano tutti uno sguardo insolito, gli occhi strani...». Cerone sicuramente sì, dopo l'abbraccio-killer.

Domenica da stadio, domenica di ordinarie follie: col povero Magrin che, dopo cinque anni, si mette a sbagliare anche i rigori per il Verona. E con Totò Schillaci che al lunedì vola in Germania per ritirare la sua «Scarpa d'oro» Mondiale. Quattro soli gol in questo campionato, ma fu il miglior cannoniere a Italia 90 e, all'estero, chissà per quanto si ricorderanno della sua estate magica. Complimenti a lui più una stretta di mano: non proprio «alla Pagliuca», però.

Totò Schillaci mostra orgoglioso i trofei europei ricevuti nella festa della «Scarpa d'oro» a Bonn